



VICKY KRIEPS



FESTA
DEL CINEMA
DI ROMA 2024
GRAND PUBLIC

VIGGO MORTENSEN

THE DEAD DON'T HURT

I MORTI NON SOFFRONO

UN FILM DI VIGGO MORTENSEN

MOVIES
INSPIRED

VICKY KRIEPS

 **FESTA
DEL CINEMA
DI ROMA 2024**
GRAND PUBLIC

VIGGO MORTENSEN

THE DEAD DON'T HURT

I MORTI NON SOFFRONO

UN FILM DI VIGGO MORTENSEN

DISTRIBUZIONE:
MOVIES INSPIRED

UFFICIO STAMPA:



US - UFFICIO STAMPA

Alessandro Russo, alreusso@alerusso.it, +39 349 3127 219
Federica Aliano, info@us-ufficiostampa.it, +39 393 9435 664

TALIPOT STUDIO presenta

In associazione con PERCEVAL PICTURES

Una produzione TALIPOT STUDIO, RECORDED PICTURE COMPANY, PERCEVAL PICTURES

In associazione con HANWAY FILMS

Scritto e diretto da VIGGO MORTENSEN

Prodotto da
REGINA SOLORZANO
VIGGO MORTENSEN, p.g.a.
JEREMY THOMAS

Produttori esecutivi
ROBERTO PAXSON, GABRIEL TERRAZAS

Produttori esecutivi
IVAN KELAVA, DANIEL BEKERMANN, JESPER MORTHORST

Produttori esecutivi
PAULA ASTORGA RIESTRA, PETER WATSON

Co-produttori
GIA GALLIGANI, MARK DAVID, ANGELA BLAIR

Con
VICKY KRIEPS, VIGGO MORTENSEN, SOLLY McLEOD, GARRETT DILLAHUNT, COLIN MORGAN,
RAY MCKINNON, W. EARL BROWN, ATLAS GREEN, DANNY HOUSTON

Direttore di produzione
MARIANA RODRÍGUEZ CABARGA

Fotografia
MARCEL ZYSKIND, DFF

Scenografia
CAROL SPIER, JASON CLARKE

Montaggio
PEDER PEDERSEN

Costumi
ANNE DIXON

Acconciature e Makeup
ATENEA TELLEZ

Casting
JEANNE McCARTHY, CSA, NATHALIE BOUTRIE, ADCQ

Consulente casting
DEIDRE BOWEN, CDC

Suono
MORTEN GROTH BRANDT

Mix
GABRIEL COLL BARBERIS

Musica
VIGGO MORTENSEN

Durata
129 minuti



The *dead don't hurt* - *I morti non soffrono* è una sfortunata storia d'amore che si svolge sulla frontiera occidentale degli Stati Uniti, negli anni '60 dell'Ottocento. Vivienne Le Coudy (Vicky Krieps) è una donna molto indipendente, che stringe una relazione con l'immigrato danese Holger Olsen (Viggo Mortensen). Dopo aver incontrato Olsen a San Francisco, accetta di trasferirsi nella di lui casa, vicino alla tranquilla cittadina di Elk Flats, Nevada, per iniziare una vita insieme. Lo scoppio della Guerra Civile li separa, quando Olsen decide di combattere per l'Unione. Lascia così Vivienne a cavarsela da sola, in un luogo controllato dal corrotto sindaco Rudolph Schiller (Danny Huston) e dal suo spregiudicato socio in affari, il potente ranchero Alfred Jeffries (Garrett Dillahunt). Il figlio violento e sbandato di Alfred, Weston (Solly McLeod), perseguita in modo aggressivo Vivienne, determinata a resistere alle sue indesiderate avances. Quando Olsen torna dalla guerra, lui e Vivienne sono costretti a fare i conti con la persona che ciascuno di loro è diventata. *The dead don't*

hurt - *I morti non soffrono* è allo stesso tempo una tragica storia d'amore, una sottile rappresentazione del conflitto tra vendetta e perdono e il ritratto di una donna piena di passione, determinata a difendere sé stessa da un mondo spietato, dominato da uomini senza scrupoli.

The dead don't hurt è la seconda esperienza di Mortensen come sceneggiatore e regista, dopo il suo acclamato debutto alla regia con *Falling - Storia di un padre*, del 2020. Mortensen ritrova alcune figure chiave del team creativo del suo primo film da regista: il direttore della fotografia Marcel Zyskind (*As in Heaven*), gli scenografi Carol Spier (*La promessa dell'assassino*) e Jason Clarke (*Black Mirror*) e la costumista Anne Dixon (*The Song of Names*).

Prodotto da Regina Solórzano, Jeremy Thomas e da Mortensen stesso, *The dead don't hurt* ha conosciuto la sua prima mondiale, come proiezione speciale, al Toronto International Film Festival.



LE ORIGINI, LA PRODUZIONE E I TEMI DE “I MORTI NON FERISCONO”

Con il suo debutto alla regia e alla sceneggiatura nel 2020, *Falling – Storia di un padre*, l'attore candidato all'Oscar® *Viggo Mortensen* ha elaborato alcuni aspetti emotivi legati alla scomparsa della madre attraverso un avvincente dramma familiare che affronta la complessità del rapporto genitore-figlio, che la riapertura di vecchie ferite può rendere teso e offrire, al contempo, l'occasione di un doloroso processo di guarigione. Con *The dead don't hurt - I morti non soffrono* Mortensen si è nuovamente ispirato alla madre, ma cimentandosi in un film di genere molto diverso, il western.



“Questa storia è nata da un’immagine di mia madre”, racconta Mortensen. “Ho libri illustrati degli anni ‘30 che lei leggeva da bambina, storie di cavalieri, avventure medievali. Era cresciuta vicino a boschi d’acero nel nord-est degli Stati Uniti, vicino al confine canadese, e la immaginavo da bambina che correva in quei boschi, sognando di essere in una delle storie che aveva letto in quei vecchi libri. Questa era l’immagine iniziale che avevo in testa quando ho iniziato a scrivere la sceneggiatura de *The dead don't hurt*, durante il lockdown per il COVID nella primavera del 2020.”

A quel punto, Mortensen si è interrogato su cosa sarebbe potuto accadere alla donna che quella bambina era diventata e ammette di essere rimasto un po’ sorpreso dal corso che la storia ha preso. “Ho pensato, bè, facciamo cominciare la storia quando la bambina è diventata una donna, alla fine della sua vita”, dice. “Non sono sicuro del perché, ma ho deciso di fare un viaggio, come scrittore, per capire come quella bambina spensierata fosse arrivata fin lì.”

Il personaggio centrale del film è Vivienne Le Coudy, una donna franco-canadese dallo spirito libero, che vive vendendo fiori a San Francisco. La sua vita prende una svolta inaspettata quando incontra Holger Olsen, un immigrato danese (interpretato da Viggo Mortensen), un uomo altrettanto indipendente e determinato.



Innamoratisi, decidono di vivere insieme a Elk Flats, una comunità di frontiera nel Nevada, che Olsen chiama casa.

“Quello che accade in questa storia è che Holger incontra una donna, Vivienne, che gli somiglia molto: una donna profondamente indipendente, testarda quanto lui, padrona di sé”, spiega Mortensen. “È in grado di vivere da sola e di occuparsi dei suoi problemi. Tra queste due persone nasce un’attrazione, forse inaspettata, e decidono di intraprendere un viaggio insieme, di unire le loro vite e vedere dove questo li porterà.”

Insieme, creano una sorta di idillio rurale e l’innata irrequietezza e determinazione di Vivienne spinge Olsen a diventare una persona più attiva. “È un uomo che ha viaggiato molto, ma gli piace la vita nel selvaggio West nordamericano dove ha deciso di mettere radici”, continua Mortensen. “Al punto che si potrebbe quasi considerare un cowboy scandinavo. Solitario per natura, è un rispettabile carpentiere e scrittore, oltre che un ex soldato, ma potrebbe sembrare un po’ pigro perché tende a fare solo ciò che gli piace e non si preoccupa molto del denaro.”

La tranquilla routine della coppia viene interrotta dalla decisione di Olsen di arruolarsi volontario per combattere per l’Unione, poco dopo lo scoppio della Guerra Civile. Rimasta sola, Vivienne deve affrontare gli uomini spietati che governano la città, tra cui il violento Weston Jeffries, che la perseguita con attenzioni indesiderate. Un incidente violento cambia il corso della sua vita per sempre e quando Holger ritorna a casa, facendo una scoperta sorprendente, la loro relazione si ritrova in una sorta di limbo emotivo. Il loro legame viene messo alla prova e devono trovare un modo per andare avanti insieme, se vogliono salvare la loro relazione.

I vasti orizzonti e l’ambientazione del XIX Secolo danno a *The dead don't hurt* l’aspetto di un classico western, ma per Mortensen questa storia sfida le facili categorizzazioni. “È un tipo di western molto particolare”, dice. “Mi è sembrato che *The dead don't hurt* avesse il potenziale per diventare una storia d’amore insolita nel contesto di quel genere, che mi è sempre piaciuto, rompendo chiaramente con alcuni degli archetipi convenzionali tipicamente



usati nella rappresentazione dei ruoli femminili in quel tipo di film.”

La produttrice Regina Solórzano si è commossa per la sceneggiatura sottilmente rivoluzionaria di Mortensen e, in particolare, per la sua protagonista femminile, un personaggio forte e accattivante. Collaborando con Mortensen e con il rinomato produttore cinematografico indipendente Jeremy Thomas, Solórzano era desiderosa di portare *The dead don't hurt* schermo attraverso la casa di produzione messicana *Talipot Studio*, di cui è attualmente CEO.

“È una storia che rientra nel genere dei western classici, ma questo film può essere visto su molti livelli diversi”, afferma Solórzano. “Sotto l'apparente superficie di un western, parla di un mondo profondamente trasformato, di una donna che, a mio parere, sembra essere molto avanti rispetto al suo tempo, con una prospettiva diversa su cosa sia la femminilità, su quale sia il ruolo di una donna. Non è al servizio delle strutture sociali esistenti e sceglie di stare con un uomo che, nonostante il suo stesso codice patriarcale, ha l'umiltà e la capacità di rispettarla.” Per interpretare Vivienne Le Coudy, è stata scelta l'attrice lussemburghese *Vicky Krieps*, il cui lavoro nel dramma, premio Oscar® del 2017, *Il filo nascosto*, accanto a Daniel Day-Lewis, le ha portato fama internazionale. La sua recente interpretazione dell'imperatrice Elisabetta d'Austria, nel film del 2022 *Il corsetto dell'imperatrice*, ha consolidato la sua reputazione di interprete di donne intelligenti e complesse, che lottano contro gli ostacoli e le aspettative di una società dominata dagli uomini. “Ha una bellezza femminile particolare, che sembra provenire da un altro tempo, ed è perfetta per la nostra storia, non solo per il suo aspetto esteriore. Ha qualcosa dentro, una notevole forza interiore che riesce a trasmettere, molto adatta a questa storia”, dice Mortensen.





Kriebs era entusiasta di affrontare il ruolo, non solo perché era intrigata dall'idea di interpretare Vivienne, ma anche perché era colpita dalla straordinaria rilevanza del film per i tempi di oggi. “Per me, Vivienne è una messaggera”, afferma Kriebs. “Porta un messaggio da un tempo ormai lontano. Vive in un mondo dove le persone combattono per la terra e si uccidono a vicenda, perché alcuni pensano di dover vivere ovunque, indipendentemente da chi altro vi trovino. Oggi dovremmo essere andati avanti ed essere evoluti, ma in realtà non è cambiato nulla. Le persone sono oppresse e gli stessi oppressori usano ancora la forza brutta per rimanere al potere solo perché sono più forti.”

“In questo caos c'è Vivienne, che è persa, come lo sono tutti. Ma qualcosa la rende forte”, continua Kriebs. “Non è forte fisicamente. Ci mostra che è forte per un motivo diverso, che è forte grazie al perdono. Io credo che, nel corso dei secoli, una cosa che hanno fatto le donne sia stato perdonare gli uomini per il loro orgoglio.”

Accanto a Kriebs e Mortensen nel cast del film figurano sia talenti affermati che emergenti, tra cui *Solly McLeod* nel ruolo di Weston Jeffries. “Weston è una sorta di bruto, anche se ci sono altre

persone che lo influenzano, in particolare suo padre, e si capisce che è solo un soldato di fanteria al servizio di un male più grande di lui”, spiega McLeod.

Il sindaco Rudolph Schiller, interpretato da *Danny Huston*, è una delle persone più influenti di Elk Flats, che considera la comunità come una sorta di feudo ed è disposto a fare di tutto per mantenere la sua posizione di potere. “Lavorare nel genere western è incredibile, perché hai a disposizione forti archetipi, come in una tragedia greca”, dice Huston.

Lavorando con i membri del cast sia come regista sia come partner nelle scene, il lavoro sul set è stato per Mortensen spesso inatteso. “Vuoi sempre che le persone ti sorprendano, sia la troupe che gli attori, e, come regista, sono molto soddisfatto di quello che hanno fatto. Gli attori in particolare sono arrivati con sorprese, doni quotidiani, direi, che ci hanno aiutato a raccontare meglio questa storia.”





Gli attori hanno parole altrettanto gentili per Mortensen. “Ha un animo molto attento, affettuoso, gentile”, afferma Huston. “Ma manifesta anche intenzioni molto chiare su come vuole che le scene si svolgano. Quindi, è una combinazione tra sentirsi liberi e sapere quali sono i tuoi parametri.”

The dead don't hurt - I morti non soffrono è stato girato principalmente a Durango, in Messico, che ha ospitato molte produzioni western, soprattutto negli anni '60 e '70. Alcune scene sono state girate anche nel Canada orientale e occidentale. “Ci è piaciuto molto lo stato di Durango, poiché aveva la varietà di paesaggi che stavamo cercando per questo film, le alte montagne, le foreste, i deserti, i canyon”, spiega Mortensen. “Ovviamente in alcune circostanze abbiamo adattato la zona ai nostri scopi, ma i paesaggi erano generalmente perfetti così come li abbiamo trovati.”

Nello sviluppo del linguaggio visivo del film, con il direttore della fotografia *Marcel Zyskind*, gli scenografi *Jason Clarke* e *Carol Spier* e la costumista *Anne Dixon* (tutti collaboratori di Mortensen in

Falling - Storia di un padre), il regista condivideva immagini tratte da una vasta gamma di western che aveva visto nel corso degli anni, a volte concentrandosi sui minimi dettagli per contribuire a ricreare in modo autentico l'atmosfera della vita nel Nevada durante il periodo in cui si svolge la storia. “Quando guardo i western, una delle cose che osservo è come cavalcano”, dice Mortensen. “Come montano e smontano da un cavallo? Come tengono le redini? Inoltre, qual è il linguaggio usato, come parlano queste persone? Tutti i dettagli d'epoca, ovviamente, e come sono i paesaggi che queste persone abitano? Ci sono così tante cose da considerare ed esplorare.”

Uno degli ambienti più importanti della storia è la casa di Olsen, che viene trasformata quando Vivienne viene a stare con lui. Spier dice che la modesta abitazione è stata costruita in un canyon difficile da raggiungere, ma il suo obiettivo era realizzare una struttura che “sembrasse essere lì da sempre e che si fondesse nel terreno roccioso”, afferma.

“Il luogo evolve lungo diverse fasi della vita di Vivienne”, continua



Spier. “Quando ci arriva per la prima volta, Olsen aveva vissuto lì da solo per anni, ed è un disastro. Lei prende il controllo e lo ripulisce. Ispirato da Vivienne, lui la aiuta a piantare i primi alberi e fiori. Durante la sua lunga assenza, vediamo il luogo trasformarsi mentre lei aggiunge e cura il giardino, stravolgendo completamente il posto. L’arredamento, così come l’esterno della casa, cambiano significativamente, man mano che lei diventa sempre più autosufficiente, mentre lui è via a combattere in guerra.”

Zyskind ha cercato di catturare la maestosità delle location delle riprese, che sembravano quasi esistere fuori dal tempo. “È tutto ridotto all’essenziale”, dice Zyskind del suo approccio. “Sono luoghi che non appartengono alla tua vita quotidiana e credo che sia fantastico, perché questa è la magia del cinema. È come una macchina del tempo. Cerchi di creare un piccolo angolo di un’epoca diversa per raccontare una storia al suo interno. Lì devi abbracciare il sole. La luce di Durango, il sole quasi costante, le montagne, i luoghi, tutto funziona come dovrebbe. È stata una vera gioia.”

Durante la preparazione e le riprese di *The dead don't hurt*, Mortensen si è spesso sentito profondamente toccato dal livello straordinario di impegno che i suoi collaboratori hanno dimostrato, aiutandolo a realizzare la sua visione per il film particolare che cercava di creare.

“Hanno dato molto di sé per raccontare questa storia. Quando scrivi qualcosa che viene da dentro di te e altre persone se ne interessano, sono disposte a leggerlo, per cominciare, e poi a dire ‘sì, vediamo se possiamo farlo insieme’, è sempre sorprendente”, racconta Mortensen. “È molto gratificante, devo dire. Quindi, più di ogni altra cosa, li ringrazio per il viaggio che sono stati disposti a intraprendere con me e che siamo riusciti a completare magnificamente e puntualmente. Credo che tutti noi possiamo sentirci bene per questo, orgogliosi.”

Aggiunge il regista: “Il primo giorno delle riprese ho detto qualcosa che è finito sull’ordine del giorno ed era: ‘Spero che vi divertiate, ma che l’esperienza non sia troppo punitiva’. Mi auguro che sia stato così per tutti. Sapevo fin dall’inizio che sarebbe stato difficile, ma sentivo che avremmo potuto anche divertirci, di tanto in tanto. In generale, penso che sia andata così.”





RIGUARDO AL CAST



VICKY KRIEPS (Vivienne Le Coudy) ha raggiunto la notorietà internazionale recitando accanto a Daniel Day-Lewis ne *Il filo nascosto*, capolavoro di Paul Thomas Anderson ambientato nel mondo dell'alta moda della Londra degli anni '50. Il film ha ricevuto molti riconoscimenti e i critici sono stati colpiti dalla sua interpretazione.

Krieps ha ottenuto simili consensi per il suo ruolo ne *Il corsetto dell'imperatrice*, diretto da Marie Kreutzer, il racconto immaginario di un anno nella vita dell'Imperatrice Elisabetta d'Austria. Nel 2022, Krieps ha vinto il premio per la Miglior Interpretazione Femminile nella sezione Un Certain Regard al Festival di Cannes e il premio come Miglior Attrice agli European Film Awards e al Sarajevo Film Festival. *Il corsetto dell'imperatrice* è stato inserito nella preselezione per il Miglior Film Internazionale agli Oscar® ed è stato candidato ai BAFTA Award come Miglior Film in lingua non inglese.

Krieps ha recitato nel ruolo di Hélène Mouchet accanto al compianto Gaspard Ulliel in *More Than Ever* di Emily Atef, presentato in anteprima al Festival di Cannes del 2022. In questo film, Hélène scopre di soffrire di una rara malattia polmonare e intraprende un viaggio attraverso l'Europa per trovare pace e incontrare un blogger conosciuto online.

Krieps ha interpretato D'Artagnan ne *I tre moschettieri: D'Artagnan*, la prima parte del grande progetto cinematografico in due parti firmato Martin Bourboulon, con Eva Green e Vincent Cassel. La seconda parte, *I tre moschettieri: Milady*, è uscita a dicembre 2023. Lo stesso anno, Krieps ha recitato anche nel ruolo di Ingeborg Bachmann in *Ingeborg Bachmann: Journey into the Desert*, diretto da Margarethe von Trotta, che ha debuttato alla Berlinale e sarà presto nelle sale italiane grazie a Movies Inspired. Il film segue la relazione tra la scrittrice Bachmann e Max Frisch, interpretato da Ronald Zehrfeld.

Krieps ha poi terminato le riprese principali di *Hot Milk*, l'attesissimo film tratto dal romanzo, acclamato dalla critica, di Deborah Levy. Diretto da Rebecca Lenkiewicz, Krieps recita al fianco di Emma Mackey e Fiona Shaw. Altri suoi lavori includono il dramma *L'isola di Bergman* di Mia Hansen-Løve con Tim Roth; *Stringimi forte* di Mathieu Amalric; *The Survivor* di Barry Levinson; il thriller surreale *Old* di M. Night Shyamalan; *Beckett*, prodotto da Luca Gadagnino per Netflix, con John David Washington; *Gutland* di Govinda Van Maele; *Il giovane Karl Marx* di Raoul Peck; *We Used to Be Cool* di Marie Kreutzer; *Millennium - Quello che non uccide* di Fede Alvarez, al fianco di Claire Foy e Sverrir Gudnason; la miniserie televisiva *Das Boot*; *Colonia* con Emma Watson e Daniel Bruhl; *La talpa* di Anton Corbijn; *Anonymous* di Roland Emmerich; e *Hanna* di Joe Wright con Saoirse Ronan, Eric Bana e Cate Blanchett.

Dopo aver studiato alla Zurich University of the Arts, Krieps ha preso parte a numerosi progetti cinematografici europei ed è stata parte del gruppo teatrale del Schauspielhaus Zurich per molti anni. Ha fatto il suo debutto sul grande schermo in *La Nuit Passée* di Eileen Byrne, per il quale ha ricevuto il premio come miglior giovane attrice al Busho Festival di Budapest nel 2008. È anche apparsa in *Avant l'hiver* diretto da Philippe Claudel e interpretato da Kristin Scott Thomas; *Measuring the World* di Detlev Buck; e *Two Lives* di Georg Maas. Altri suoi lavori includono *The Chambermaid*, *La Confrérie des larmes*, *Möbius* e *Une histoire d'amour*.



VIGGO MORTENSEN (Holger Olsen) ha ottenuto consensi per il suo lavoro di attore in una vasta gamma di film, tra cui *Tredici vite*, *Crimes of the Future*, *Green Book*, *Capitan Fantastic*, *La promessa dell'assassino*, *A History of Violence*, *The Road*, *Appaloosa*, *Lontano dagli uomini*, *Due facce di gennaio*, e la trilogia della saga fantasy *Il Signore degli Anelli* che lo ha fatto conoscere in tutto il mondo. Importante il suo sodalizio con il regista David Cronenberg che lo ha diretto in quattro film nel corso degli anni 2000. Ha ottenuto grande riconoscimento anche per il suo debutto alla regia con il film *Falling – Storia di un padre*, che ha anche scritto e prodotto. Ha ricevuto varie nomination e premi da associazioni come la Screen Actors Guild, l'Academy of Motion Picture Arts and Sciences, la Hollywood Foreign Press Association e la British Academy of Film and Television Arts. Mortensen è anche poeta, fotografo, pittore ed è anche editore con la *Perceval Press*, una casa editrice indipendente che ha fondato nel 2002.

SOLLY McLEOD (Weston Jeffries) è cresciuto nelle isole Orcadi prima di trasferirsi a Londra all'età di 10 anni. Da aprile 2021 in poi, McLeod ha girato quattro progetti uno dopo l'altro con un solo giorno di pausa tra l'uno e l'altro. È apparso nella serie televisiva di Sky *The Rising*, in *House of the Dragon* di HBO, nel film indipendente *Jericho Ridge* e in *Outlander*. Nel 2023, McLeod ha interpretato l'eroe eponimo in *Tom Jones* (ITV e PBS), recitando al fianco di Hannah Waddingham e Sophie Wilde. È anche co-protagonista in *The dead don't hurt - I morti non soffrono*, una storia d'amore western scritta e diretta da Viggo Mortensen, accanto a Vicky Krieps. Di recente è apparso in *Queer* di Luca Guadagnino, presentato alla Mostra del Cinema di Venezia nel settembre 2024. Solly ha infine girato il film *William Tell* di Nick Hamm, accanto a Claes Bang, Rafe Spall e Ben Kingsley, di prossima uscita nelle sale. Attualmente risiede a Londra.





DANNY HUSTON (Sindaco Rudolph Schiller) è un pluripremiato attore, sceneggiatore e regista noto per la sua versatilità e la sua presenza drammatica sullo schermo. È noto soprattutto per i suoi ruoli in film come *The Aviator* di Martin Scorsese, *I figli degli uomini* di Alfonso Cuarón e *21 grammi* di Alejandro G. Iñárritu. Huston ha lavorato con alcuni dei migliori registi cinematografici della sua generazione.

Huston ha iniziato la sua carriera dirigendo *Mr. North* con Robert Mitchum, Anthony Edwards e sua sorella Anjelica Huston. La sua svolta come attore è avvenuta nel film indipendente *Ivans xtc*, per il quale è stato nominato per la miglior interpretazione maschile agli Independent Spirit Awards del 2003. Da allora ha recitato in film come *X-Men le origini - Wolverine*, *Robin Hood* di Ridley Scott, *Hitchcock* con Anthony Hopkins, *La furia dei titani* con Liam Neeson, *The Constant Gardener - La cospirazione* con Rachel Weisz e Ralph Fiennes, *Marie Antoinette* di Sofia Coppola, *Silver City* di John Sayles, *The Libertador* con Edgar Ramirez, *The Congress* con Harvey Keitel, *The Proposition* di John Hillcoat con Guy Pearce, *Birth - Io sono Sean* accanto a Nicole Kidman, *30 giorni di buio* con Josh Hartnett, *The Kingdom* di Peter Berg, e molti altri.

Nel 2013, è stato acclamato dalla critica per il ruolo di Ben the Butcher nella serie *Magic City* (canale Starz!) che gli è valso una

nominazione al Golden Globe per la miglior interpretazione di un attore in un ruolo di supporto in una serie, miniserie o film per la televisione. I suoi altri lavori televisivi includono la serie di successo *Masters of Sex* (Showtime), un ruolo ricorrente nella popolare *American Horror Story* (FX), e le interpretazioni in *You Don't Know Jack* con Al Pacino e *John Adams* (HBO/Playtone). Huston è stato protagonista per due stagioni come Dan Jenkins nella serie televisiva di Taylor Sheridan e Paramount TV *Yellowstone*, campione di ascolti in televisione. Huston è apparso anche nella serie *Succession* (HBO), acclamata dalla critica.

Nel 2017, Huston ha interpretato Robert Evans nell'adattamento teatrale di *The Kid Stays in the Picture* diretto da Simon McBurney, per il Royal Court Theatre di Londra. Huston è poi apparso nel blockbuster di successo *Wonder Woman*, diretto da Patty Jenkins. Tra i suoi crediti cinematografici aggiuntivi figurano *Paranoid* per Netflix e ITV Studios, *All I See Is You* di Marc Forster, *Frankenstein* diretto da Bernard Rose, *Pressure* diretto da Ron Scalpello, e *Big Eyes* di Tim Burton. Huston ha anche diretto sé stesso in *The Last Photograph*, presentato all'Edinburgh Film Festival e al Mill Valley Film Festival. Huston è co-protagonista in *Attacco al potere 3* accanto a Morgan Freeman e Gerard Butler, e nel film *Arrivederci professore* con Johnny Depp per lo sceneggiatore/regista Wayne Roberts. Ha anche recitato nella commedia *Game Night* con Jason Bateman e Rachel McAdams.

Nel 2021 e 2022, Huston ha girato *Across the River and Into the Trees* con Liev Schreiber, *Tempête*, diretto da Christian Duguay e con Mélanie Laurent, *Detective Marlowe* accanto a Liam Neeson e diretto da Neil Jordan, *Consecration* accanto a Jena Malone, il film italiano *Te l'avevo detto* con Valeria Golino e *The Crow*, diretto da Rupert Sanders.

Recentemente, Huston ha completato la produzione di *Horizon: An American Saga* di Kevin Costner (presentato in due parti, a Cannes e Venezia) e del secondo film da regista di Viggo Mortensen, *The dead don't hurt - I morti non soffrono*, visto in anteprima al Toronto Film Festival nel 2023.

GARRET DILLAHUNT (Alfred Jeffries) ha diversi progetti cinematografici in uscita, tra cui un ruolo da protagonista accanto a Orlando Bloom nel film d'azione dei fratelli Nelms, *Red Right Hand*, e come il barone terriero Alfred Jeffries nel film *The dead don't hurt - I morti non soffrono* di Viggo Mortensen. Dillahunt ha lavorato a due storie di zombie: la serie *Fear the Walking Dead* di AMC, in cui impersonava il personaggio ricorrente John Dorie, e il film Netflix di Zack Snyder, *Army of the Dead*, distribuito anche nelle sale.

Recentemente è stato protagonista e produttore esecutivo (insieme a Greg Garcia) della serie comica *Sprung* per FreeVee/Sony. La serie, su un ex spacciatore che viene rilasciato dal carcere anticipatamente durante la pandemia, riunisce Dillahunt con la co-protagonista di *Aiutami Hope!*, Martha Plimpton. Dillahunt è apparso anche nel film del 2022 *La ragazza della palude*, basato sul romanzo di Delia Owens, oltre ad aver recitato nel thriller di Michael Bay, *Ambulance*. Inoltre, sarà un personaggio ricorrente nella terza stagione della serie drammatica *Hightown*, nel ruolo di Shane Frawley, un gangster carismatico di South Boston che cerca di prendere il controllo della penisola Cape Cod.

In precedenza è stato protagonista della serie umoristica della FOX, *Aiutami Hope!*. Nelle pause delle quattro stagioni dello show, ha continuato a lavorare su film come *12 anni schiavo*, che ha vinto l'Oscar® per il Miglior Film, *L'autista* e *Un gelido inverno*, che gli è valso, insieme al resto del cast, il premio per il miglior ensemble ai Gotham Awards.

Altri crediti includono *Any Day Now*, al fianco di Alan Cumming, che ha vinto il premio come miglior film al Out Film Festival del 2012, e il film indipendente *Amigo*, con Chris Cooper. È apparso

anche in *Looper*, l'intrigante avventura sci-fi con Emily Blunt, Joseph Gordon-Levitt e Bruce Willis. Ha lavorato anche con Viola Davis in *Widows - Eredità criminale* di Steve McQueen.

Tra gli altri crediti cinematografici ci sono il postapocalittico *The Road*, con Viggo Mortensen e Charlize Theron; l'horror *L'ultima casa a sinistra* di Wes Craven; il western *L'assassinio di Jesse James per mano del codardo Robert Ford*; e il drammatico *Non è un paese per vecchi* dei fratelli Coen per cui Dillahunt ha ottenuto un premio SAG per il miglior ensemble.

Questo poliedrico attore è molto noto per il suo lavoro nella serie di successo della HBO, *Deadwood*, in cui ha interpretato due personaggi diversi: l'assassino Jack McCall e il complesso Francis Wolcott. Dopo aver riconosciuto il suo talento nella sua prima incarnazione, il produttore esecutivo/sceneggiatore David Milch ha infatti creato un secondo personaggio appositamente per lui. Vanta un eccezionale curriculum teatrale e ha recitato estensivamente, a Broadway e off-Broadway, in importanti compagnie teatrali come Steppenwolf, ACT San Francisco, il Seattle Repertory Theatre. Dillahunt vive a Los Angeles e New York.





COLIN MORGAN (Lewis Cartwright) è un attore estremamente versatile, attivo sia sul palcoscenico che sullo schermo. Recentemente è apparso in *Mammals* di Amazon, una dark comedy britannica scritta da Jez Butterworth e diretta da Stephanie Laing. Tra i suoi crediti televisivi più noti figurano *Humans*, *The Crown* e *The Fall*. I suoi lavori cinematografici recenti includono *Long Day's Journey into Night* di Jonathan Kent, accanto a Ed Harris, Jessica Lange e Ben Foster; *Dead Shot* per Sky; il film premio Oscar® *Belfast* di Kenneth Branagh; e il lungometraggio tedesco *Il corsetto dell'imperatrice* al fianco di Vicky Krieps, che ha vinto numerosi premi ai festival cinematografici internazionali. Morgan ha recitato anche in produzioni teatrali, tra cui *Translations* al National Theatre, diretta da Ian Rickson; *All My Sons* all'Old Vic; e *Mojo* all'Harold Pinter Theatre. Partecipa inoltre a *The dead don't hurt - I morti non soffrono* di Viggo Mortensen, con Vicky Krieps, che è stato presentato in anteprima al Toronto International Film Festival 2024.

A PROPOSITO DEI PRODUTTORI

VIGGO MORTENSEN (sceneggiatore, regista, compositore, produttore). Attore di talento assunto alla fama mondiale con il ruolo di Aragorn nella trilogia fantasy *Il signore degli Anelli*, ha recitato sia in imponenti film hollywoodiani che in piccole produzioni indipendenti. Ha ricevuto ampi consensi per il suo debutto alla regia con *Falling – Storia di un padre*, che ha anche scritto e prodotto. È stato anche produttore di *Jauja* di Lisandro Alonso (per cui ha recitato anche nel recente *Eureka*), *Loin des hommes* di David Oelhoffen, *Todos tenemos un plan* di Ana Piterbarg e *Ugly Pop* di suo figlio Henry Mortensen. Viggo è anche poeta, fotografo e musicista.

REGINA SOLÓRZANO (produttrice) si è laureata in Film e Televisione a Città del Messico. Nel 2011 è entrata a far parte del team creativo di Viacom come coordinatrice creativa per i contenuti interni e successivamente ha assunto il ruolo di responsabile vendite. Nel 2013 si è unita alla società di produzione e distribuzione cinematografica e televisiva CANANA come direttrice delle relazioni pubbliche e delle alleanze strategiche per la produzione di progetti. In seguito, nel 2014, è entrata nella società di produzione *Fábrica de Cine*, dove ha supervisionato e diretto il tavolo degli sceneggiatori e il dipartimento di Sviluppo Progetti Cinematografici. Dal gennaio 2018 a oggi, Solórzano è CEO di *Talipot Studio*, un hub per la creazione, la produzione e lo sviluppo di contenuti per film e televisione. Durante questo periodo, ha partecipato alla realizzazione di progetti internazionali acclamati tra cui *Annette*, *L'isola di Bergman*, *Triangle of Sadness*, *Los reyes del mundo* ed *Eureka*, e ha guidato due produzioni originali: *Tú eres mi problema*, diretto da Álvaro Curiel e distribuito su Amazon Prime Video; e *The dead don't hurt - I morti non soffrono*, diretto e interpretato da Viggo Mortensen.



JEREMY THOMAS (produttore) ha iniziato la sua carriera cinematografica lavorando nelle sale di montaggio per poi diventare montatore. Nel 1974, Thomas ha prodotto il suo primo film, *Braccato a vita* di Philippe Mora, con Dennis Hopper, e poi ha fondato la *Recorded Picture Company*. Thomas ha continuato a produrre molti film distintivi, tra cui *L'australiano* di Jerzy Skolimowski, *Il lenzuolo viola*, *Eureka* e *La signora in bianco* di Nicolas Roeg, e *Furyo* di Nagisa Ôshima.

Nel 1986, Thomas ha collaborato con il regista Bernardo Bertolucci a *L'ultimo imperatore*, che ha vinto nove premi Oscar®, incluso quello per il Miglior Film, per continuare con *Il piccolo Buddha*, *Il tè nel deserto*, *Io ballo da sola* e *The Dreamers*, in una collaborazione durata oltre 30 anni.

Thomas ha scelto di rimanere un produttore indipendente, costruendo così una filmografia diversificata che include titoli

come *Il pasto nudo*, *Crash* e *A Dangerous Method* di David Cronenberg, *Brother* di Takeshi Kitano, *Sexy Beast* di Jonathan Glazer, *Young Adam* di David Mackenzie, *13 Assassini*, *Hara-Kiri: Death of a Samurai*, *L'immortale* e *First Love* di Takashi Miike, *Il racconto dei racconti*, *Pinocchio* e *Dogman* di Matteo Garrone, e *EO* di Jerzy Skolimowski.

Nel corso della sua carriera, Thomas ha lavorato con molti altri grandi registi, tra cui Stephen Frears, Richard Linklater, Phillip Noyce, Wim Wenders, Terry Gilliam e Bob Rafelson. Nel 1992, è stato nominato presidente del British Film Institute e nel 2000 è stato nominato Life Fellow. È stato presidente della giuria ai festival cinematografici di Tokyo, San Sebastian, Berlino e Cannes (Un Certain Regard) e ha anche fatto parte della giuria principale a Cannes. Thomas ha prodotto oltre 70 film, 20 dei quali hanno debuttato a Cannes in selezione ufficiale.



DISTRIBUZIONE:
MOVIES INSPIRED

UFFICIO STAMPA:



US - UFFICIO STAMPA

Alessandro Russo, alreusso@alerusso.it, +39 349 3127 219
Federica Aliano, info@us-ufficiostampa.it, +39 393 9435 664